

LA STORIA. Quest'anno la presenza in quattro istituti scolastici in città

Terapia a 4 zampe Gli animali aiutano bambini e disabili

I cani di Alberto Stimamiglio, esperto di pet therapy, vengono impiegati nelle scuole per supportare gli studenti con handicap o difficoltà psicologiche

Laura Pilastro

Loro forse non lo sanno. Noè, Brioches, Toffi, Grace, Eir, Thaila e Mambo non percepiscono di essere un po' dei supereroi a quattro zampe, creature capaci di far rifiorire bambini e ragazzi in difficoltà, prendendosi cura di loro, aiutandoli con l'unica forza in grado di superare ogni confine: l'amore. I sette cani di Alberto Stimamiglio, titolare de "La cuccia di Romeo", sono presenze familiari per decine di studenti con disabilità, problemi relazionali o autismo. L'esperto di pet therapy lavora da almeno sei anni con gli istituti scolastici del Vicentino, attraverso interventi mirati agli alunni più fragili. È in questo caso che entrano in gioco golden retriever, border collie, cavalier king e maltesi del suo team: attraverso il gioco, questi cani addestrati riescono là dove altre terapie falliscono o non bastano. Lo sanno bene i

quindici, tra bambini e ragazzi, iscritti all'istituto tecnico economico Fusinieri, alle primarie Da Porto e Giusti, e alle medie Giuriolo che nel corso dell'anno scolastico appena concluso hanno beneficiato dei progetti terapeutici con l'ausilio dei cani messi in campo dalla società di Longare.

«In questo settore di solito abbiamo a che fare con ragazzi disabili o che presentano problemi di attenzione e grosse difficoltà relazionali. I nostri interventi sono settimanali. Con l'utilizzo dell'animale cerchiamo di migliorare la qualità della vita degli studenti che ci vengono affidati»

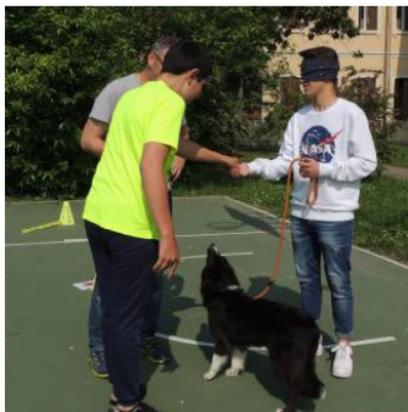
Curare le persone impiegando le bestiole è una pratica che ha preso il via negli anni '60

», spiega Stimamiglio, che lavorava in un'azienda orafa prima di dedicarsi al mestiere dell'educatore cinofilo e operatore in pet therapy.

Espressione coniata dallo psichiatra americano Boris Levinson nei primi anni Sessanta, pet therapy letteralmente significa "terapia dell'animale da affezione" e di fatto è una pratica che sfrutta gli effetti positivi dati dalla vicinanza di un animale alla persona. Ma nulla è lasciato al caso: «Ogni bambino - prosegue l'operatore, affiancato da tre colleghe - richiede un intervento progettuale personalizzato che viene preparato assieme agli psicologi delle scuole. Con i disabili, per esempio, è importante lavorare sulla mobilità. Il cane diventa uno stimolo e viene spesso coinvolto in giochi di attivazione mentale e di riporto. Chi ha problemi di attenzione, viene invitato a far eseguire dei comandi al cane, a fargli superare degli ostacoli. È un'attività che ri-



Uno dei cani impiegati nell'ambito del progetto che coinvolge le scuole di città e provincia. L.P.



Un esercizio di pet therapy con gli studenti

chiede concentrazione, come quella di inserire premi sotto forma di bocconi nelle cosiddette scatole di montaggio, che il cane deve riuscire ad aprire». Con l'animale accanto, tutto risulta più motivante: «Il cane fa da mediatore. Il principale obiettivo di questa pratica è mitigare alcuni comportamenti come l'aggressività o l'impulsività, e migliorare l'attenzione, l'aspetto relazionale tra simili, il controllo delle emozioni e sicuramente l'autostima dei ragazzi».

In sei anni sono circa 500 gli alunni che hanno interagito con i cani di Stimamiglio nelle scuole, comprese le materne e i nidi dove l'attività, in quel caso, assume un carattere più educativo e ludico-ricreativo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA